tive daranno a questi signori la lezione che si meritano. (*Approvazioni all' estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Seguono ora due interrogazioni che si riferiscono ad uno stesso argomento, ed alle quali gli onorevoli sottosegretari di Stato per le colonie e per la guerra intendono di rispondere contemporaneamente. Ne do lettura:

Buccelli, ai ministri della guerra e delle colonie, « sulla opportunità di favorire, per le forniture di cemento in Libia, l'industria nazionale, la quale per la bontà e la uniformità dei tipi e per la sua potenzialità trovasi in condizione di rispondere a tutte le esigenze »;

Brandolini, ai ministri delle colonie e della guerra, « per sapere se non credano di favorire, nelle aste per pubblici lavori in Libia e nell' Eritrea come pure nelle opere eseguite colà direttamente dall'autorità militare, i cementi nazionali ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le colonie ha facoltà di rispondere.

MOSCA GAETANO, *sottosegretario di Stato per le colonie.* Dirò poche parole per rispondere tanto all' onorevole Buccelli, quanto all'onorevole Brandolini che hanno presentato due interrogazioni che trattano su per giù lo stesso argomento.

Il Ministero delle colonie si è già preoccupato, per quanto era possibile, degli interessi legittimi delle fabbriche di cementi nazionali e ha dato istruzioni perchè siano preferite dai governatori delle colonie le fabbriche di cementi nazionali nelle forniture occorrenti in quelle colonie.

E che queste istruzioni siano state ascoltate è provato dal fatto che in Tripolitania, alla ditta Almagià che ebbe l'appalto importantissimo per la costruzione di quel porto, fu imposto nel capitolato di appalto, che i due terzi del cemento da adoperare venisse fornito dalle fabbriche nazionali.

Aggiungerò che in Eritrea si è fatto ancora di più in questo senso, perchè nella costruzione del tronco ferroviario Asmara-Keren, si è stabilito che si adoperi il cemento adoperato dalle Ferrovie dello Stato in Italia, che è appunto quello fornito dalle fabbriche nazionali.

Aggiungerò ancora che un telegramma recente venuto dalla Somalia, accenna che per importanti lavori pubblici in quella colonia il cemento verrà fornito, secondo le prescrizioni del capitolato, dalle fabbriche nazionali.

Credo che più di questo non si potrebbe fare, nè sarebbe possibile imporre nei capitolati l'uso esclusivo del cemento nazionale, impedendo completamente quello dei cementi stranieri, perchè ciò graverebbe l'erario di una spesa maggiore e spesso ne seguirebbe un ritardo notevole dei lavori. Confido che delle mie risposte gli interroganti vorranno dichiararsi sodisfatti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

TASSONI, *sottosegretario di Stato per la guerra.* Dopo quello che ha risposto il mio collega delle colonie, poco ho da aggiungere.

Dirò quanto fa l'Amministrazione della guerra in questo argomento. I lavori che compie l'Amministrazione militare si possono dividere in due categorie, quelli ordinati ed eseguiti direttamente in economia dall'Amministrazione militare per mezzo dell'arma del Genio e quelli che vengono dati in appalto. Ora posso assicurare da parte mia gli onorevoli interroganti, che il Governo e l'Amministrazione militare si occupano sempre di favorire con ogni mezzo l'industria nazionale nei lavori della prima categoria eseguiti dal Genio militare, col dare l'assoluta preferenza ai cementi nazionali.

Per impedire poi che nei lavori affidati all'industria privata mediante appalti le imprese si rivolgano a ditte estere, l'Amministrazione della guerra ha disposto perchè nei capitolati di appalto sia introdotta una apposita clausola per prescrivere alle imprese di impiegare soltanto cementi nazionali, scelti tra quelli che rispondono a date condizioni di bontà e di resistenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Buccelli ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

BUCCELLI. Ringrazio gli onorevoli sottosegretari di Stato per le colonie e per la guerra delle esaurienti spiegazioni che mi hanno fornito e mi dichiaro completamente sodisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Brandolini non è presente.

Così, non essendo presenti gli onorevoli interroganti si intendono ritirate anche le interrogazioni seguenti: Labriola, al ministro di grazia e giustizia e dei culti, « intorno allo sciopero forense di Napoli »; Ma-